

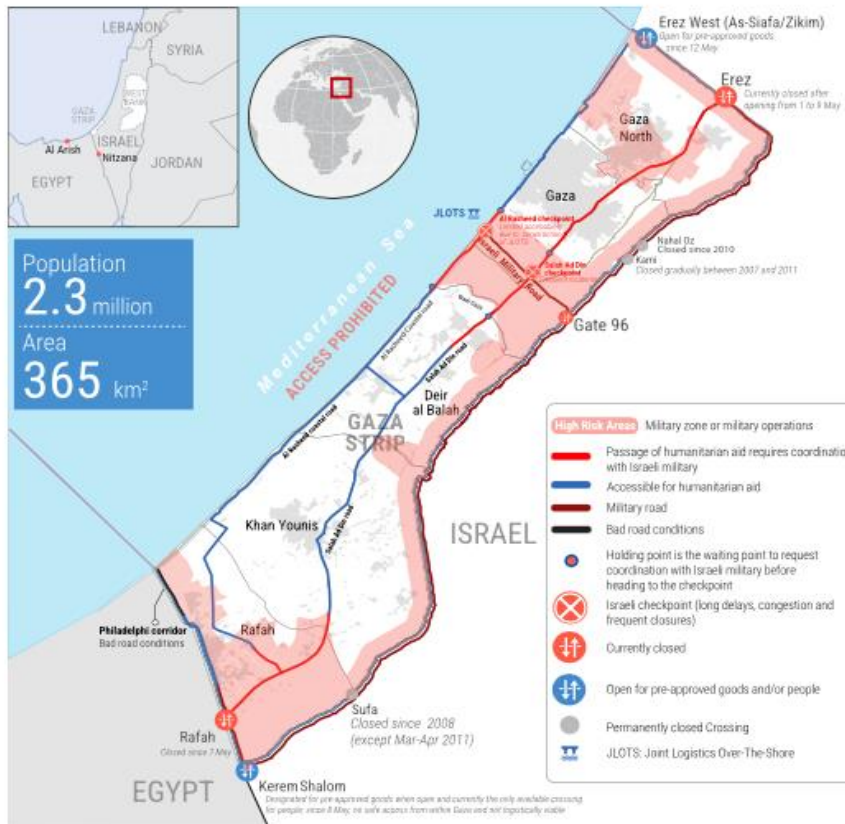
## EMERGENZA TERRA SANTA

### Aggiornamento per le Caritas diocesane

### 18 giugno 2024

#### 1. La situazione

Questa nuova drammatica fase del pluridecennale conflitto israelo-palestinese, innescata il 7 ottobre dall'attacco terroristico di Hamas, ha raggiunto proporzioni immani, con violenze inaccettabili non solo a Gaza e in Israele, ma in tutta la Cisgiordania e in Libano. La tensione è ormai altissima in tutta la regione, con episodi bellici e terroristici in Siria, Iran, Iraq e nel Golfo di Aden. Più di 37.084 i morti palestinesi (di cui il 50% donne e bambini) e più di 1.200 i morti israeliani, di cui almeno 33 bambini, almeno 375 i morti libanesi colpiti da artiglieria israeliana (tra cui almeno 88 civili).<sup>1</sup> Più di 84mila i feriti palestinesi a Gaza, e quasi due milioni ormai le persone sfollate, di cui 1,7 milioni a Gaza, più di 2.840 in Cisgiordania e Gerusalemme Est (a causa di attacchi di coloni, delle demolizioni e




<sup>1</sup> [www.unocha.org/publications/report/lebanon/lebanon-glance-escalation-hostilities-south-lebanon-29-may-2024-enar](http://www.unocha.org/publications/report/lebanon/lebanon-glance-escalation-hostilities-south-lebanon-29-may-2024-enar)

azioni militari) e più di 94.000 i libanesi, spostatisi dalla parte meridionale al confine con Israele.<sup>2</sup> Nel recente attacco a Nuseirat sono stati ritrovati 4 ostaggi israeliani ma non si hanno più notizie degli altri 120 ostaggi (israeliani e stranieri).

La **crisi umanitaria a Gaza** è fuori controllo, con condizioni terribili per quasi la totalità della popolazione, che ha ormai un disperato bisogno di cibo, acqua, riparo, salute e protezione. In assenza di strutture igieniche adeguate, con l'arrivo dell'estate i rischi di epidemie sono altissimi. Ormai incalcolabili gli edifici danneggiati dai bombardamenti, tra cui 372 scuole, 155 strutture sanitarie (32 ospedali e 53 centri sanitari completamente non funzionanti) ma anche 3 chiese e 227 moschee. Si stima che più del 60% delle abitazioni della Striscia sia stato distrutto o danneggiato. La distribuzione degli aiuti umanitari è difficilissima in tutto il territorio della Striscia di Gaza, non solo per le difficoltà di accesso dei convogli ma anche per la mancanza di condizioni di sicurezza all'interno della Striscia. Numerosi gli incidenti causati dal lancio di aiuti per via aerea ma anche gli assalti ai convogli umanitari da parte della popolazione disperata, tra cui l'episodio del primo marzo, durante il quale i militari israeliani hanno sparato alla folla causando la morte di 112 persone. Ad aggravare la crisi è stata la chiusura del valico di Rafah e l'ingresso limitato di merci attraverso Kerem Shalom. La chiusura del valico ha improvvisamente arrestato anche le evacuazioni da Gaza di pazienti gravemente feriti o malati e aumentato severamente i rischi per gli operatori umanitari sul campo, secondo i dati condivisi OCHA, al 17 maggio sono stati uccisi un totale di 254 operatori umanitari, tra cui 3 colleghi Caritas.<sup>3</sup>

Dopo la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 25 marzo in cui è stato richiesto il Cessate il fuoco a Gaza, le offensive non sono diminuite e la situazione è sempre più critica. Ad inizio maggio le forze israeliane hanno ordinato l'evacuazione immediata di 34 quartieri a Rafah nel sud di Gaza e Jabalia a nord, che ha portato alla ricollocazione del 20% della popolazione di Gaza. Le aree evacuate sono densamente popolate e vi si trovano ospedali e campi profughi. Alle evacuazioni sono seguite intense operazioni militari, sia aeree che di terra. Il 24 maggio la Corte internazionale di giustizia (CIG), il più alto tribunale delle Nazioni Unite, con sede all'Aja, ha ordinato a Israele di mettere fine immediatamente alla sua offensiva militare a Rafah. Solo tre giorni dopo, un attacco aereo israeliano ha innescato un incendio che ha ucciso 45 persone in una tendopoli nella città di Rafah. Il presidente Israeliano ha definito l'accaduto un tragico incidente ma l'evento ha suscitato proteste da parte di opinione pubblica e leader politici in tutto il mondo. L'8 giugno, l'operazione militare israeliana condotta a Nuseirat conta quasi 300 vittime e più di 400 feriti palestinesi, ma anche la liberazione di 4 ostaggi israeliani. L'ex generale Benny Gantz si dimette dal Gabinetto di guerra israeliano a causa delle divergenze con il primo ministro, Benjamin Netanyahu, sulla conduzione della guerra a Gaza.

## I bisogni umanitari

 **La sanità** a Gaza è al collasso e le condizioni di salute fisica e mentale della gran parte della popolazione sono ormai precarie. Tra il 15 e il 21 maggio, sono stati registrati 8 nuovi attacchi alle strutture sanitarie, per un totale di 458 dal 7 ottobre che hanno danneggiato 102 strutture sanitarie tra cui 32 ospedali a Gaza (su un totale di 36) e 109 ambulanze. Al 24 maggio, 15 ospedali di Gaza su 36 sono solo parzialmente funzionanti, 21 ospedali sono inutilizzabili. Si è registrato un aumento significativo di alcune malattie e condizioni

---

<sup>2</sup> Tutti i dati sulle vittime sui bisogni umanitari sono presi dall'agenzia delle Nazioni Unite OCHA <https://www.ochaopt.org/>, su questo sito vengono pubblicati aggiornamenti settimanali.

<sup>3</sup> [www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-9-june-2024](https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-9-june-2024)

trasmissibili come diarrea, epatite A e B, infezioni respiratorie acute, infezioni della pelle e pidocchi. Gravissima la situazione delle persone più vulnerabili come disabili, donne incinte o in allattamento, feriti, pazienti che hanno subito interventi chirurgici, malati cronici, persone con sistema immunitario debole e bambini. Al 5 maggio sono stati registrati più di 800.000 casi di infezioni respiratorie e 442.000 casi di diarrea di cui 111.070 bambini sotto i 5 anni. La situazione sanitaria è aggravata dalla riduzione dei servizi medici a causa del danneggiamento o dell'evacuazione degli ospedali e dei centri medici, la carenza di carburante, la carenza di personale e medicinali, la carenza di sangue e prodotti derivati. Diversi ospedali e centri sanitari sono stati oggetto diretto di attacchi aerei e via terra, perché ritenuti dalle forze israeliane collegati ad Hamas. Anche l'ospedale Al Shifa di Gaza City, il più grande e attrezzato, ha subito un assedio di diverse settimane, culminato con un attacco con centinaia di vittime. Un altro drammatico bisogno è quello relativo alla salute mentale. Tutta la popolazione è fortemente traumatizzata e con livelli altissimi di stress, a Gaza certamente ma anche in Cisgiordania e in Israele.



**La sicurezza alimentare.** Il livello nutrizionale a Gaza è definito dalle Agenzie delle Nazioni Unite come "catastrofico". Diverse decine i morti per denutrizione e disidratazione, con le scorte di cibo al limite. Secondo una stima del World Food Program (Programma Alimentare Mondiale) oltre il 90% della popolazione, circa 2,2 milioni di persone, dispone di una quantità di cibo insufficiente a garantire un livello nutrizionale sano, tra cui 854mila persone hanno raggiunto un livello definito "di emergenza" e 1,1 milione catastrofico. Secondo un recente studio, circa il 31% dei bambini sotto i due anni manifesta segni di denutrizione, e più di 50mila bambini sotto i 5 anni sono a grave rischio. Secondo una proiezione delle Nazioni Unite tra marzo e luglio il 70% della popolazione si troverà a fronteggiare una "catastrofica mancanza di cibo".



**L'accesso all'acqua.** Per quanto concerne l'acqua potabile, sono operative tre condutture idriche provenienti da Israele, di cui due al 50% delle capacità, che forniscono in media circa 36.000 m3 al giorno. Solo due impianti di desalinizzazione dell'acqua su tre sono funzionanti, dopo una sospensione di due giorni il 25 e il 26 maggio per mancanza di carburante. Nessun accesso all'acqua potabile nei governatorati settentrionali, il 60% delle strutture idriche è fuori uso, tra cui l'83% dei pozzi, vari impianti di desalinizzazione e pompe per le acque reflue. Moltissime strutture danneggiate non potranno essere riparate anche a causa della recente distruzione degli stock di pezzi di ricambio e materiali.

**Educazione.** 625.000 studenti (il 100% dei bambini di Gaza) dal 7 ottobre 2023 non ricevono alcun tipo di educazione. 6.650 studenti e 334 insegnanti sono stati uccisi negli scontri. L'85,8% delle scuole ha subito dei danni e il 60% sono utilizzati come centri di accoglienza per sfollati oppure danneggiati e distrutti (il 69% ha subito danni sostanziali, tra cui la scuola cattolica del Patriarcato di Gerusalemme).



Figura 1. Il Card. Pizzaballa in visita a Gaza

## 2. La risposta della rete Caritas: assistenza umanitaria a Gaza e sostegno economico in tutti i Territori Palestinesi Occupati (Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est)

Sin dal 7 ottobre, Caritas Gerusalemme ha avviato un piano operativo che ha visto l’attivazione di “sostegno psicologico a distanza” ai colleghi a Gaza e la distribuzione di generi di prima necessità e buoni acquisto per gli sfollati accolti nei due centri delle parrocchie cristiane nella città di Gaza, quella cattolica della Sacra Famiglia e quella ortodossa di San Porfirio. Proprio il salone della Chiesa di San Porfirio il 22 ottobre è stato colpito da un razzo, che ha causato 17 morti tra cui **Viola Al’AMash**, una tecnica di laboratorio di Caritas Gerusalemme di 26 anni, che ha perso la vita insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella di Viola e i suoi due figli. Stessa sorte un mese dopo per **Issam Abedrabbo**, farmacista nei programmi per la salute di Caritas Gerusalemme a Gaza, sfollato con la sua famiglia a sud è stato colpito da un bombardamento in una località ritenuta sicura presso Nusriat in Wadi Gaza. Con lui sono morti i suoi due figli, la madre, le sorelle e il fratello e altri civili rifugiati nella stessa palazzina colpita. Nonostante i lutti e le condizioni estremamente difficili, Caritas Gerusalemme è riuscita a offrire assistenza umanitaria in questi primi mesi di guerra. La prima fase dell’intervento umanitario, conclusa i primi giorni di gennaio, ha fornito un aiuto a 3.627 persone attraverso i seguenti interventi:

AZIONI PREVISTE	RISULTATI RAGGIUNTI
Fornitura di servizi sanitari primari e farmaci attraverso i centri di accoglienza delle due parrocchie cristiane di Gaza City	1.119 persone assistite
Distribuzione di kit alimentari e igienici	938 persone raggiunte
Supporto psico-sociale a distanza	39 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
Distribuzione di contributi economici attraverso buoni acquisto	359 famiglie e 81 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
<b>TOTALE</b>	<b>3.627 PERSONE RAGGIUNTE</b>

Con il supporto di tutto il network, la rete Caritas ha in corso progetti umanitari per un valore di oltre 31 milioni di euro, a servizio di 1,15 milioni di persone tra Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme est e Libano.

Da gennaio è iniziata la seconda fase del piano di intervento di Caritas Gerusalemme, che prevede aiuti non solo nella Striscia di Gaza ma anche negli altri Territori Palestinesi Occupati, Cisgiordania e Gerusalemme Est.

Il progetto si concentra sull’offerta di servizi medici, il sostegno alla salute mentale e la distribuzione di buoni acquisto per consentire ai beneficiari di coprire i loro bisogni essenziali. Per la definizione di località e attività, Caritas lavora in stretta collaborazione con il Ministero della salute e il Ministero dello sviluppo e in coordinamento con le altre organizzazioni internazionali attraverso la partecipazione ai cluster relativi a salute, sicurezza alimentare e assistenza economica tramite contributi cash. I report condivisi da Caritas Jerusalem confermano la presenza di un sistema sanitario esacerbato dalla guerra, afflitto da un accesso limitato alle forniture mediche, da una capacità finanziaria e tecnica inadeguata a causa del blocco, dall’angoscia tra il personale in prima linea e da un peggioramento delle condizioni socioeconomiche. A seguito delle operazioni di

sfollamento delle forze di difesa israeliane dal nord della Striscia di Gaza alle aree meridionali, molti residenti, comprese le équipes mediche della Caritas, sono stati costretti a trasferirsi, diventando sfollati interni.

L'attuale situazione della sicurezza è estremamente precaria e volubile ma non ha influenzato le attività del progetto, ad eccezione della ristrutturazione del Centro medico Caritas Gaza, che verrà effettuata non appena la situazione lo consentirà. Fino ad ora non sono stati fatti cambiamenti rispetto al focus geografico indicato inizialmente, i team sanitari di emergenza di Caritas continuano a fornire servizi di assistenza sanitaria primaria agli sfollati a Rafah, nel governatorato del sud e a Gaza, dal momento che queste aree sono le più esposte a violenze e bombardamenti nonché in estrema necessità di supporto umanitario. In Cisgiordania, I servizi sanitari sono forniti dalla clinica Caritas di Taybeh. L'assistenza economica è fornita a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme.



*Figura 2. La chiesa di San Porfirio a Gaza, tra le macerie*

Di seguito una tabella riassuntiva del progetto con indicazione dei risultati ottenuti dall'inizio del progetto al 31.03.24:

<b>ASSISTENZA UMANITARIA E RIABILITAZIONE ECONOMICA NELLA TERRA SANTA</b>	
<b>DURATA</b>	12 mesi, a partire dal 2 gennaio 2024
<b>BENEFICIARI</b>	circa 23.275 persone come beneficiari diretti (35.720 beneficiari indiretti)
<b>LOCALITÀ</b>	Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est.
<b>OBIETTIVI</b>	<p>1. Migliorare lo stato di salute fisica e mentale della popolazione di Gaza, fornendo cure mediche e supporto psicosociale.</p> <p>2. Migliorare le possibilità economiche delle famiglie di Gaza, Gerusalemme Est e della Cisgiordania fornendo loro buoni acquisto per rispondere alle necessità di base (cibo, alloggio, salute...).</p>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<b>RISULTATI RAGGIUNTI</b>
<p>1_Ristrutturazione e ri-equipaggiamento della clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza City e per la clinica di Caritas Gerusalemme a Taybeh (Cisgiordania).</p> <p>2_Assistenza medica per 7.000 pazienti a Gaza e in Cisgiordania.</p> <p>3_Assistenza psicologica per 500 persone (bambini, donne e 100 componenti il personale Caritas Gerusalemme) attraverso incontri individuali e di gruppo</p> <p>4_Sostegno al reddito per 2.750 famiglie, attraverso buoni acquisto e carte ricaricabili, a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme.</p>	<p>1_Non è stato ancora possibile iniziare le attività a Gaza a causa della situazione di sicurezza. Per la clinica di Taybeh è terminata l'analisi dei bisogni e le attività inizieranno presto.</p> <p>2_4.062 persone hanno avuto accesso all'assistenza sanitaria da gennaio 2024 al 31 marzo 2024 di cui 3812 a Gaza e 250 in Cisgiordania (47 donne e 10 neonati)</p> <p>3_500 tra bambini e genitori a Gaza hanno partecipato a sessioni di supporto psicologico individuale e/o di gruppo (vedasi analisi di seguito riportata)</p> <p>4_1.757 persone a Gaza hanno ricevuto un contributo economico attraverso Palpay pari a 800 NIS. Il sistema Palpay non è attivo nel nord di Gaza, quando sarà possibile avviare le attività nella zona si procederà tramite rimborso direttamente sul conto corrente degli sfollati.</p> <p><b>Totale persone raggiunte 21.728</b></p>

<b>BUDGET</b>	<p>Totale: 2.950.000 €.</p> <p>COSTI UNITARI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50 euro sostegno economico ad una famiglia per un mese;</li> <li>• 40 euro per fornire medicinali e presidi sanitari per un paziente (costo medio)</li> <li>• 1.500 euro circa, il costo medio mensile di un operatore sanitario.</li> </ul>
---------------	---

Negli ultimi anni, grazie al dispiegamento di équipes mediche mobili e alla collaborazione con una rete di organizzazioni comunitarie in aree remote ed emarginate, Caritas Gerusalemme ha sviluppato la capacità di fornire una serie di servizi di assistenza sanitaria di base, educazione alla salute, all'alimentazione, assistenza ai traumi per i feriti che non necessitano di ricovero in ospedale e per quelli dimessi precocemente dall'ospedale. Inoltre, sono allo studio progetti di risposta di medio-lungo periodo (come un orfanotrofio a Gaza) e di Pace e Riconciliazione.

Per quanto riguarda nello specifico l'attività di **supporto psicologico**, Caritas Gerusalemme utilizza un approccio olistico per sostenere le famiglie attraverso il lavoro complementare di psicologi e animatori che si concentrano rispettivamente sui bisogni psicologici e necessità di divertimento e svago in situazioni drammatiche. Il ruolo dello psicologo è quello di aumentare la consapevolezza sulla salute mentale e le questioni psicosociali nelle comunità colpite dal conflitto e sostenere un maggiore sostegno e risorse per le famiglie che lottano con l'impatto psicologico della guerra. L'attività include il supporto ai genitori nella gestione di comportamenti patologici nei bambini, anche attraverso sessioni individuali, lavorando anche sull'identificazione di problemi comportamentali come aggressività, ansia, rifiuto etc. Gli animatori organizzano attività creative e ricreative per creare dei momenti di svago per famiglie e bambini che vivono la guerra, creando uno spazio di svago dallo stress/trauma del conflitto e incoraggiando il senso di appartenenza ad una comunità e di solidarietà. Di seguito riportiamo parte dell'**analisi** condotta da **Caritas Gerusalemme** durante le sessioni di supporto psicologico per bambini e genitori: il 35,3% dei bambini riporta paura frequente e l'11,8% non sono consapevoli che dovrebbero essere al sicuro. L'interazione sociale è molto bassa, il 29,4% riporta di non giocare con gli amici, il 23,5% si sente solo, il 76,5% dei bambini è preoccupato di morire durante la guerra e il 64,7% lamenta depressione e tristezza. I modelli di comportamento ritrovati durante le sessioni sono diversi, l'11,8% non è in grado di raggiungere lo scopo e il 17,6% non condivide con gli altri. Attenzione e concentrazione sono a livelli molto bassi, il 29,4% si distrae facilmente. Relazioni e dinamiche interpersonali sono limitate, con il 94,1% dei bambini che riporta di avere almeno un amico mentre le dinamiche familiari sono elevate, il 17,6% rispetta le opinioni familiari. Alla luce dei risultati, i prossimi interventi in quest'ambito dovranno concentrarsi su supporto psicologico, capacità di adattamento, interazioni sociali positive e supporto per salute mentale.

Oltre alle attività sul campo, Caritas Gerusalemme ha aderito alla **petizione globale per il Cessate il fuoco lanciata da Ceasefire Now** ed ha invitato le Caritas di tutto il mondo ad aderire e diffondere la petizione per raggiungere 2,2 milioni di firme, un numero pari alla popolazione della Striscia di Gaza.

La rete Caritas ribadisce il suo appello per:

- Cessate il fuoco immediato e permanente e il rilascio di tutti gli ostaggi e prigionieri arbitrari.
- Garantire operazioni umanitarie su larga scala immediate, sicure e senza ostacoli, aprendo al massimo le capacità dei valichi critici per consentire alla popolazione di accedere alle forniture umanitarie, di carburante

e mediche essenziali, nonché ai servizi di base.

- Un'immediata revoca degli ordini di evacuazione per i civili di Gaza per impedire ulteriori trasferimenti forzati e non sicuri di civili, privati delle forniture e dei servizi essenziali
- La ripresa totale dei finanziamenti all'UNRWA poiché rimane la spina dorsale delle operazioni di aiuto a Gaza e un'ancora di salvezza per i rifugiati palestinesi in tutta la regione;
- Incoraggia gli stati a continuare ad esercitare la loro influenza per garantire che Israele rispetti le misure vincolanti ordinate dalla Corte Internazionale di Giustizia in applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio.

## La situazione in Libano e il piano di interventi Caritas

Anche il Libano è entrato suo malgrado in questa terribile spirale di violenza. I numerosi gli attacchi aerei israeliani nel Libano meridionale e altre regioni, come le aree di Baalbek, hanno aumentato paura e instabilità dei civili. I danni alle infrastrutture, gli sfollamenti e le tensioni economiche hanno esacerbato la crisi, approfondendo le disparità socioeconomiche e le divisioni politiche. Le tensioni e la probabilità di un'escalation rimangono elevate, soprattutto in seguito all'attacco aereo israeliano sul consolato iraniano a Damasco il 1° aprile 2024 e ai successivi attacchi di ritorsione contro Israele da parte dell'Iran il 13 aprile. I bambini hanno subito interruzioni dell'istruzione, circa 72 scuole nel Libano meridionale sono chiuse, accesso limitato all'assistenza sanitaria e trauma aggravato. Le sfide legate ai trasporti limitano i servizi in aree difficili da raggiungere, e lo spostamento verso le attività online pone nuove sfide in particolare nei servizi per le sopravvissute alla violenza di genere, dove l'interazione faccia a faccia offrono un ambiente più sicuro per condividere esperienze. L'impegno della comunità, l'empowerment e le attività ricreative rimangono una lacuna nei servizi per le famiglie sfollate. Il 4 aprile, il Primo Ministro del Libano e il Coordinatore residente/Coordinatore umanitario delle Nazioni Unite hanno convocato un briefing a livello di Ambasciatori per i partner umanitari e di sviluppo per discutere le esigenze, il piano di risposta nazionale e il piano di emergenza della comunità umanitaria nel sud del Libano. Caritas Libano sta offrendo assistenza a più di 100.000 persone, con un "piano di risposta all'emergenza", che prevede l'assistenza umanitaria con generi di prima necessità, sostegno medico e psicologico, sostegno finanziario. Il piano prevede la mobilitazione di migliaia di volontari ed operatori formati ed equipaggiati per intervenire in situazioni di emergenza.

## L'impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana segue costantemente l'evolversi della situazione in collaborazione con Caritas Gerusalemme, Caritas Libano e l'ONG israeliana Neve Shalom. Ad oggi sono state realizzate le seguenti attività:

- Sostegno finanziario a Caritas Gerusalemme, con contributo di 685.000 euro (di cui 300.000 raccolti da Caritas Ambrosiana) per la realizzazione dei due progetti di emergenza descritti sopra.
- Sostegno finanziario a Caritas Libano, con un primo contributo di 30.000 euro per l'assistenza agli sfollati e l'allestimento di un team di emergenza.
- Sostegno finanziario di 51.000 euro alle ONG israeliane Friendship Village e Neve Shalom per la realizzazione di un progetto di Pace e Riconciliazione, per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra studenti ebrei e palestinesi nelle università e college in Israele.



- Partecipazione all'attività di coordinamento con la rete Caritas Internationalis, attraverso teleconferenze, meeting, invio regolare di aggiornamenti, un gruppo WhatsApp ad hoc.
- Elaborazione e diffusione di materiale comunicativo: comunicati stampa, aggiornamenti periodici per le diocesi ad uso interno, un webinar di approfondimento per le diocesi, vari post sulle pagine social.
- Apertura di una raccolta fondi ad hoc con causale **“Emergenza Terra Santa”** tramite i conti correnti di Caritas Italiana in [donazioni.caritas.it](https://donazioni.caritas.it).
- Adesione alla [petizione on line per il Cessate il fuoco](#) umanitario e l'ampliamento dei canali umanitari firmata e sollecitata da Caritas Gerusalemme, Caritas Internationalis, Caritas MO.NA.
- È in programma una missione di Caritas italiana in Terra Santa a fine giugno per incontrare Caritas Jerusalem e definire un piano di supporto di lungo periodo.

La raccolta fondi avviata da Caritas Italiana è destinata al sostegno degli interventi umanitari di Caritas Gerusalemme a Gaza, in Cisgiordania descritti in precedenza e, quando le condizioni lo richiederanno, anche su territorio israeliano. Le somme raccolte saranno utilizzate anche per proseguire e ampliare i progetti di “Pace e Riconciliazione”, per favorire il confronto e il dialogo tra la popolazione delle parti coinvolte in questo conflitto, che dura ormai da più di 75 anni.

L'impegno di Caritas Italiana in Terra Santa è stato continuo nel corso degli ultimi decenni, con un sostegno diretto ai progetti di Caritas Gerusalemme e di altri partner della società civile palestinese ed israeliana. Dal 2019 Caritas Italiana fa parte del *working group* di accompagnamento di Caritas Gerusalemme, che ha portato a una riorganizzazione interna, ad un nuovo piano strategico e allo sviluppo di un dipartimento “socio-pastorale” volto anche ad incentivare la collaborazione tra Caritas Gerusalemme e le parrocchie dei Territori Palestinesi Occupati, anche attraverso la creazione di gruppi Caritas parrocchiali. Non è mancato il sostegno all'azione umanitaria di Caritas Gerusalemme, in particolare per i progetti di emergenza nella Striscia di Gaza. Di particolare importanza il già citato **progetto di pace e riconciliazione**, implementato dall'ONG israeliana Friendship Village, che dal 2006 realizza progetti educativi rivolti a studenti e personale scolastico israeliani, di origini arabe ed ebraiche, per promuovere la convivenza pacifica attraverso conoscenza reciproca e la condivisione di una realtà storica priva di pregiudizi e propaganda.

### Informazioni e raccomandazioni per le Caritas diocesane

- La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha indetto per **domenica 18 febbraio** (I di Quaresima) una **colletta nazionale**, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. Le offerte raccolte vengono affidate a Caritas Italiana e renderanno possibile una **progettazione unitaria degli interventi**. È importante informare tempestivamente Caritas Italiana dell'ammontare delle raccolte. **Per maggiori informazioni:** [www.caritas.it/terra-santa-ferita](http://www.caritas.it/terra-santa-ferita). Ad oggi le offerte ricevute da Caritas Italiana ammontano a circa 3 milioni di euro.
- Il segretario generale di **Caritas di Gerusalemme, Anton Asfar, ha incontrato Caritas Italiana** il 6 marzo 2024 per fare il punto della situazione rispetto all'impegno in Terra Santa. Ribadito il desiderio di camminare insieme nella preghiera e la volontà di sostenere i progetti di sostegno alla popolazione, di riconciliazione e pace promossi dalla Caritas in Terra Santa. Per maggiori info: [www.caritas.it/promuovere-perdono-riconciliazione-giustizia-per-tutti](http://www.caritas.it/promuovere-perdono-riconciliazione-giustizia-per-tutti).
- Su richiesta all'ufficio MO.NA, è possibile ricevere la registrazione del **webinar di aggiornamento sulla situazione in Terra Santa del 4 aprile**, a sei mesi dal 7 ottobre. Interventi di Lorenzo Trombetta, esperto di

geopolitica Mediorientale, padre Gabriel Romanelli, parroco di Gaza e operatori di Caritas Italiana.

- Di seguito i collegamenti utili alla adesione e alla divulgazione della [petizione on line per il Cessate il fuoco](#):
  - per l'adesione come Diocesi o organizzazione: [forms.gle/UMd1xZp8XALQcA9QA](https://forms.gle/UMd1xZp8XALQcA9QA)
  - per aderire come individuo: [chng.it/SxNdmDBwCG](https://chng.it/SxNdmDBwCG)
  - il Digital Toolkit e l'hashtag #CeaseFireNOW per amplificare il messaggio sui social media [community.caritas.org/intranet/documents/#list/16513](https://community.caritas.org/intranet/documents/#list/16513)
- Raccomandiamo di **non effettuare raccolte di beni**, ma iniziative di raccolta fondi attraverso i canali indicati in [donazioni.caritas.it](https://donazioni.caritas.it), causale "Emergenza Terra Santa". Si raccomanda alle Caritas diocesane di condividere con Caritas Italiana ogni eventuale azione di sensibilizzazione, denuncia o appelli prima di renderli pubblici.
- Dal 24 al 27 giugno un piccolo team di Caritas Italiana, guidato da don Marco Pagniello, si recherà in Terra Santa per pianificare insieme a Caritas Gerusalemme i passi futuri della collaborazione tra i nostri due organismi.
- Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana.

**Per ulteriori informazioni:**

**Caritas Italiana, Servizio Medio Oriente e Nord Africa,**

**E-Mail [mona@caritas.it](mailto:mona@caritas.it) Tel. +39 06 66177 405/268**